

## **RISULTATO 2 DEL PROGETTO**

**Kit di strumenti di e-learning per l'imprenditoria verde e sociale**

### **Modulo 1**

**Definizione del quadro giuridico dell'imprenditoria sociale e verde nei Paesi partner**

Sviluppato da

**Socio 3, Chambre de Commerce Belgo-Italienne**

Modulo 1: Definizione del quadro giuridico dell'imprenditoria sociale e verde nei Paesi partner	
<b>Obiettivo del modulo:</b>	<p>Questo modulo mira a fornire agli studenti una conoscenza generale dell'attuale quadro giuridico per l'imprenditoria verde e sociale. Illustra inoltre in quale direzione si stanno muovendo le politiche europee, quali sono le priorità e quali sono gli elementi chiave per promuovere l'educazione all'imprenditorialità, sempre in linea con l'attuale quadro giuridico.</p>
<b>Obiettivi di apprendimento:</b>	<p>Gli obiettivi di apprendimento di questo modulo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Riconoscere le fonti normative dell'imprenditorialità sociale e verde</li> <li>● Identificare le priorità dell'Europa in termini di imprenditorialità verde e sociale</li> <li>● Acquisizione di una maggiore consapevolezza della politica europea di formazione all'imprenditorialità</li> <li>● Comprendere il ruolo sociale dell'imprenditore</li> </ul>
<b>Risultati dell'apprendimento:</b>	<p>Al termine di questo modulo, il discente dovrebbe essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Conoscere l'attuale quadro normativo relativo all'imprenditoria verde e sociale</li> <li>● Riconoscere le priorità europee nel campo dell'imprenditoria verde e sociale.</li> <li>● Riconoscere la politica europea in materia di formazione all'imprenditorialità.</li> </ul>
<b>Contenuto:</b>	<p>Introduzione</p> <p>L'Europa ha bisogno di un maggior numero di persone in grado di affrontare le sfide che abbiamo di fronte - persone con le conoscenze, le competenze e le attitudini giuste per trasformare le idee in azioni per il miglioramento della nostra società. In altre parole: persone con competenze imprenditoriali. Ne abbiamo bisogno per gestire la transizione digitale, la crisi climatica e la ripresa dopo la pandemia. Ne abbiamo bisogno nei governi, nelle imprese, nella società civile, nelle scuole e nell'istruzione superiore. Per sviluppare le competenze necessarie, la chiave sarà la giusta formazione.</p> <hr/> <p><b>ARGOMENTO 1. PROSPETTIVA EUROPEA</b></p> <p><b>1.1</b> Cos'è la formazione all'imprenditorialità</p> <p><b>1.2</b> Azioni chiave per promuovere l'efficienza energetica in Europa</p> <p><b>1.3</b> Conclusioni</p> <p>Domande di riflessione (3 domande)</p> <hr/> <p><b>ARGOMENTO 2. QUADRO GIURIDICO BELGA</b></p> <p><b>2.1</b> La legge</p> <p><b>2.2</b> La situazione attuale</p> <p><b>2.3</b> Conclusioni</p> <p>Domande di riflessione (3 domande)</p>

	<p>ARGOMENTO 3. QUADRO GIURIDICO ITALIANO</p> <ul style="list-style-type: none"><li><b>2.1</b>La legge</li><li><b>2.2</b>La situazione attuale</li><li><b>2.3</b>Conclusioni</li></ul> <p>Domande di riflessione (3 domande)</p>
	<p>ARGOMENTO 4. QUADRO GIURIDICO ROMENO</p> <ul style="list-style-type: none"><li><b>4.1</b>La legge</li><li><b>4.2</b>La situazione attuale</li><li><b>4.3</b>Conclusioni</li></ul> <p>Domande di riflessione (3 domande)</p>

	<p>ARGOMENTO 5. QUADRO GIURIDICO GRECO</p> <ul style="list-style-type: none"><li><b>5.1</b>La legge</li><li><b>5.2</b>La situazione attuale</li><li><b>5.3</b>Conclusioni</li></ul> <p>Domande di riflessione (3 domande)</p>
	<p>ARGOMENTO 6. QUADRO GIURIDICO CROATO</p> <ul style="list-style-type: none"><li><b>6.1</b>La legge</li><li><b>6.2</b>La situazione attuale</li><li><b>6.3</b>Conclusioni</li></ul> <p>Domande di riflessione (3 domande)</p>
	<p>ARGOMENTO 7. QUADRO GIURIDICO BULGARO</p> <ul style="list-style-type: none"><li><b>7.1</b>La legge</li><li><b>7.2</b>La situazione attuale</li><li><b>7.3</b>Conclusioni</li></ul> <p>Domande di riflessione (3 domande)</p>
	<p>ARGOMENTO 8. QUADRO GIURIDICO POLACCO</p> <ul style="list-style-type: none"><li><b>8.1</b>La legge</li><li><b>8.2</b>La situazione attuale</li><li><b>8.3</b>Conclusioni</li></ul> <p>Domande di riflessione (3 domande)</p>

**Casi di studio:**

1. Legge sulle cooperative sociali in Italia: Adeguamento di una legge cooperativa esistente per sostenere lo sviluppo dell'impresa sociale

Le informazioni presentate in questo caso di studio sono utili agli imprenditori verdi e sociali perché la legge italiana 381/1991 sulle cooperative sociali è un quadro giuridico pionieristico, in quanto è stata la prima legge a riconoscere e regolamentare specificamente le imprese sociali in Italia. Ha ispirato leggi simili in Europa e nel mondo, come in Portogallo, Francia, Spagna, Corea del Sud e Stati Uniti. Da allora, la legge sulle cooperative sociali ha subito diverse revisioni e ha facilitato lo sviluppo di quadri giuridici per altri settori dell'economia sociale.

[https://www.oecd-ilibrary.org/sites/c34f18e1-en/index.html?itemId=/content/component/c34f18e1-en#country/i\\_container4](https://www.oecd-ilibrary.org/sites/c34f18e1-en/index.html?itemId=/content/component/c34f18e1-en#country/i_container4)

2. L'ordinanza di Bruxelles 2018 sulle imprese sociali (Belgio): Un processo di policy-making inclusivo per co-costruire un quadro giuridico per le imprese sociali

Le informazioni presentate in questo caso di studio sono utili per gli imprenditori verdi e sociali perché, quando si progettano quadri giuridici, un processo di consultazione inclusivo è fondamentale, in quanto affina il modo in cui i responsabili politici comprendono le imprese sociali e quindi garantisce che i quadri giuridici siano pertinenti, appropriati e rispondano alle esigenze degli stakeholder interessati. Infine, la co-costruzione di un quadro normativo aiuta a evitare problemi pratici di attuazione, migliora la conformità e l'accettazione di tale quadro e aumenta la fiducia dei cittadini nei confronti del governo.

<https://www.oecd-ilibrary.org/sites/0836de2a-en/index.html?itemId=/content/component/0836de2a-en>

**3 Attività****Ulteriori letture (elenco di materiale aggiuntivo)****Quiz (10 domande)****Riferimenti**

<b>Tempo assegnato:</b>	<b>5 ore</b>
<b>Hashtag del modulo</b>	<b>#Quadro giuridico</b>

## Introduzione

In Europa c'è bisogno di un maggior numero di persone in grado di affrontare le sfide che abbiamo di fronte, persone con le conoscenze, le competenze e le attitudini necessarie per trasformare le idee in azioni per il miglioramento della nostra società. In altre parole: persone con competenze imprenditoriali. Ne abbiamo bisogno se vogliamo affrontare con successo la transizione digitale, la crisi climatica e la ripresa dopo la pandemia. Ne abbiamo bisogno nei governi, nelle imprese, nella società civile, nelle scuole e nell'istruzione superiore. Per sviluppare le competenze necessarie, sarà fondamentale creare il giusto tipo di istruzione.

In quest'ottica, questo modulo si propone di dare un contributo nella giusta direzione, fornendo ai discenti una conoscenza generale del quadro giuridico per l'imprenditorialità verde e sociale attualmente in vigore nei Paesi partner. Il modulo delinea anche la direzione in cui si stanno muovendo le politiche europee, le loro priorità e quali sono gli elementi chiave per promuovere l'educazione all'imprenditorialità, all'interno dell'attuale quadro giuridico.

Per raggiungere gli obiettivi sopra menzionati, sono stati sviluppati quattro obiettivi di apprendimento per questo modulo: i partecipanti acquisiranno la conoscenza delle fonti normative dell'imprenditorialità sociale e verde, saranno in grado di identificare le priorità dell'UE in questo campo, saranno consapevoli della politica europea per la formazione all'imprenditorialità e comprenderanno l'importanza del ruolo che gli imprenditori svolgono nella società in generale.

### Argomento 1. PROSPETTIVA EUROPEA

#### 1.1 Cos'è la formazione all'imprenditorialità

L'educazione all'imprenditorialità (EE) si basa fundamentalmente sulla risoluzione dei problemi e sulle cosiddette "quattro C": comunicazione, collaborazione, creatività e pensiero critico. Combina l'apprendimento sperimentale, lo sviluppo di competenze e, soprattutto, un cambiamento di mentalità. L'EE si rivolge a tutti i livelli di istruzione, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e secondaria, fino all'istruzione professionale e superiore. Non si tratta solo di avviare un'attività imprenditoriale, ma può essere utile anche per i dipendenti e i lavoratori autonomi. L'EE è un apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con contenuti, metodi e strumenti appropriati a ogni livello. I benefici dell'EE possono essere sostanziali, ad esempio i giovani che hanno ricevuto questa formazione sono più propensi a creare una propria azienda e inoltre le aziende avviate da queste persone sono risultate più ambiziose<sup>1</sup>.

Un elemento importante di conoscenza per i futuri imprenditori è, ad esempio, la definizione operativa dell'UE di impresa sociale. Secondo l'Iniziativa per l'imprenditoria sociale (SBI) del 2011<sup>2</sup>, un'impresa sociale è un'impresa: il cui obiettivo primario è il raggiungimento di un impatto sociale piuttosto che la generazione di profitti per i proprietari e gli azionisti; che utilizza le sue eccedenze principalmente per raggiungere questi obiettivi sociali; che è gestita in modo responsabile, trasparente e innovativo, in particolare coinvolgendo i lavoratori, i clienti e le parti interessate dalla sua attività commerciale. Questa definizione organizza le caratteristiche chiave dell'impresa sociale secondo tre dimensioni: una dimensione imprenditoriale, una dimensione sociale e una dimensione relativa alla struttura di governance. A condizione che il perseguimento di espliciti obiettivi sociali sia prioritario attraverso le attività economiche, queste tre dimensioni possono combinarsi in modi diversi; è la loro combinazione equilibrata che conta di più nell'identificare i confini dell'impresa sociale.

L'UE sta dedicando la sua attenzione anche all'imprenditoria verde. Il Green Deal europeo è la nuova strategia di crescita dell'UE e mira a trasformare l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, senza emissioni nette di gas serra entro la metà del secolo. In questo quadro, la nuova Strategia industriale per l'Europa guiderà la transizione verde e digitale aiutando le industrie a ridurre la loro

impronta di carbonio fornendo soluzioni tecnologiche pulite a prezzi accessibili e sviluppando nuovi modelli di business. In quanto veicolo primario di innovazione, le piccole e medie imprese (PMI) devono essere tenute in considerazione in tutte le azioni previste da questa strategia<sup>3</sup>. Ciò si riflette in modo orizzontale con una maggiore attenzione agli oneri normativi per le PMI. Le nuove azioni andranno a forte beneficio delle PMI e delle start-up, sia che si tratti di un mercato unico rafforzato, di una riduzione della dipendenza dalle forniture o di un'accelerazione della transizione verde e digitale.

### **1.2 Azioni chiave per promuovere l'efficienza energetica in Europa**

La Commissione europea riconosce l'importanza dell'educazione all'imprenditorialità e mira quindi a promuovere questa pratica a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Lo sforzo deve essere rivolto a tutti i responsabili delle decisioni nei governi, nelle scuole e nell'istruzione superiore, nella società civile e nelle imprese.

Grazie al progetto "Peer-Learning Activities in Entrepreneurship Education and in Women's Entrepreneurship" la Commissione Europea ha identificato 5 azioni principali che i decisori politici potrebbero intraprendere<sup>4</sup>. La prima è aumentare le competenze in materia di EE degli educatori; a tal fine, potrebbe essere utile una rete paneuropea peer-to-peer di insegnanti di EE. In secondo luogo, gli enti governativi, le istituzioni educative, le imprese e gli attori della società civile potrebbero collaborare per sviluppare strategie, programmi politici e curricula di EE; sarebbe utile una forte piattaforma europea per l'EE. È inoltre fondamentale sensibilizzare le istituzioni scolastiche, i genitori e la comunità in generale sui benefici dell'EE. Misurare e confrontare le pratiche e l'impatto di EE a livello europeo potrebbe consentire a EE di contribuire alle principali agende politiche europee. Infine, la condivisione delle conoscenze e delle esperienze di EE attraverso la creazione di reti nazionali e internazionali riuscirebbe a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento di EE.

### **1.3 Conclusioni**

Negli ultimi anni, l'EE è diventata un'area significativa di sviluppo delle politiche nei Paesi europei. A livello europeo, fa parte dell'Agenda europea delle competenze. È strettamente legata alle transizioni verdi e digitali dell'Europa e alla ripresa economica post-COVID-19. Ciò può essere attribuito al fatto che la conoscenza dell'imprenditorialità svolge un ruolo cruciale nell'epoca attuale, in cui ci troviamo ad affrontare gravi sfide che vanno dal cambiamento climatico all'inquinamento e al crescente divario di ricchezza. In questo contesto, sarà particolarmente utile concentrarsi sullo sviluppo delle imprese sociali, in quanto si tratta di iniziative create nelle comunità a beneficio delle comunità stesse e spesso anche dell'ambiente, perché scelgono di impiegare manodopera e risorse locali.

#### **Spunti di riflessione**

- **Attualmente nel suo Paese si tengono corsi di educazione all'imprenditorialità (EE)?**
- **Ritiene che l'imprenditoria verde e sociale debba far parte del curriculum?**
- **Quali altre politiche dovrebbe attuare l'UE per promuovere l'imprenditoria sociale e verde?**

<sup>1</sup> [https://www.oecd.org/cfe/leed/BGP\\_Entrepreneurship-in-Education.pdf](https://www.oecd.org/cfe/leed/BGP_Entrepreneurship-in-Education.pdf)

<sup>2</sup>

[https://www.ess-europe.eu/sites/default/files/publications/files/ke-01-20-768-en-n\\_1.pdf](https://www.ess-europe.eu/sites/default/files/publications/files/ke-01-20-768-en-n_1.pdf)

<sup>3</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en)

## Argomento 2- QUADRO GIURIDICO BELGA

### 2.1 Le leggi

Il concetto di impresa sociale non è ancora stato chiaramente definito in Belgio. I confini del settore sono ancora in fase di definizione. In futuro, è probabile che l'attenzione si concentri su particolari forme organizzative e settori di attività emblematici, oppure che si impieghi una visione ampia attraverso una serie di criteri distintivi. Di conseguenza, non esiste una legislazione specifica che abbracci completamente l'ambito dell'impresa sociale in Belgio. Esiste invece un insieme di leggi, decreti regionali e disposizioni pubbliche relative a specifiche forme giuridiche, settori di attività e tipi di missione sociale. Le politiche e le disposizioni legali potenzialmente applicabili alle imprese sociali in vari settori sono numerose ed è impossibile fornire un elenco esaustivo di tutte queste misure.

In termini numerici, la maggior parte delle imprese sociali opera come associazione. Importanti, ma meno numerose, sono anche le fondazioni, le mutue, le cooperative e le società a scopo sociale: queste ultime due categorie erano spesso combinate tra loro fino alla riforma del 2019, che ha abrogato la società a scopo sociale e ha introdotto un accreditamento di impresa sociale disponibile solo per le cooperative.

Nel 1995, nell'ambito del diritto societario, è stato creato il quadro delle società a scopo sociale. Non si trattava di una nuova forma giuridica; infatti, tutti i tipi di organizzazioni potevano adottare lo status di società a scopo sociale, a condizione che non fossero "dedicate all'arricchimento dei propri membri" e che i loro statuti rispettassero una serie di condizioni.

Un numero molto elevato di imprese sociali si è quindi sviluppato senza utilizzare il quadro giuridico della società a scopo sociale, ma piuttosto adottando una forma associativa (VZW/ASBL), cooperativa (senza uno scopo sociale formale), mutualistica o, in misura minore, una società per azioni. La legge sulle associazioni è stata modificata in modo sostanziale nel 2019 per rafforzare la "imprenditorialità" delle associazioni. Contrariamente a quanto era consentito in precedenza, le associazioni possono, come le società, sviluppare attività economiche di natura industriale o commerciale, anche come attività principale.

Le recenti modifiche legislative hanno anche riconosciuto la propensione delle cooperative a perseguire obiettivi di interesse generale. Dal 2019, solo le cooperative potranno essere accreditate come imprese sociali attraverso un nuovo schema di accreditamento, a condizione che soddisfino un elenco di nove condizioni.

Mentre la maggior parte delle politiche pubbliche per le imprese sociali sono ora sviluppate a livello regionale, vale la pena ricordare che le disposizioni legali per tutte le forme giuridiche (associazioni, fondazioni, cooperative, mutue e altre società, nonché l'accREDITAMENTO come impresa sociale) sono ancora regolate a livello federale. Ad esempio, il riconoscimento delle cooperative è organizzato attraverso il Consiglio nazionale della cooperazione.

---

<sup>4</sup> [https://eisma.ec.europa.eu/peer-learning-entrepreneurship-education-and-womens-entrepreneurship\\_en](https://eisma.ec.europa.eu/peer-learning-entrepreneurship-education-and-womens-entrepreneurship_en)

## 2.2 La situazione attuale

Non sono disponibili cifre precise a causa dei confini sfumati dell'impresa sociale, dei diversi modelli e della mancanza di un quadro giuridico o statutario generale. Tuttavia, sono stati effettuati diversi calcoli utilizzando due approcci: un approccio "bottom-up" che riassume le cifre conosciute per alcuni dei tipi di impresa sociale più facilmente definibili; e un approccio "inclusivo", che aggrega popolazioni di forme organizzative, compresa una certa quota che potrebbe essere considerata impresa sociale secondo la definizione operativa dell'UE. Mentre i calcoli bottom-up probabilmente sottostimano il numero di imprese sociali, perché si concentrano solo sulle tipologie facilmente identificabili, i calcoli inclusivi probabilmente sovrastimano il numero di organizzazioni. Di conseguenza, gli approcci bottom-up e inclusivo differiscono notevolmente quando si tratta di fornire statistiche

- rispettivamente circa 3.000 e 18.000 organizzazioni. Quindi, la differenza in termini di numeri sembra principalmente legata a diverse interpretazioni del fenomeno dell'impresa sociale e a diversi modi di inquadrarla: come una forma molto specifica e distintiva, oppure come un'"area" di organizzazioni diverse situate tra la sfera pubblica e quella privata a scopo di lucro. Se ci riferiamo alla definizione operativa dell'UE e all'ampia accezione di attività economica come produzione di beni e servizi, è probabile che i numeri si orientino verso quelli proposti dall'approccio inclusivo.

Si stima che i lavoratori siano concentrati soprattutto nelle Associazioni (89%), mentre il resto è distribuito tra Fondazioni (3,7%), Cooperative e/o società di scopo sociale (3,6%) e Mutue (3,7%).

## 2.3 Conclusioni

Un dibattito importante riguarda i diversi concetti e visioni dell'impresa sociale. Ad esempio, il recente emergere di approcci basati sul mercato non è stato accolto con favore dalle reti di economia sociale consolidate. Le preoccupazioni includono: l'inclinazione verso una comunicazione accattivante; l'idea che gli imprenditori sociali possano risolvere tutti i mali sociali; l'attenzione ai discorsi, agli strumenti e alle risorse basati sul mercato; i singoli imprenditori "eroici" anziché l'azione collettiva; le definizioni troppo ampie; le dinamiche di privatizzazione che sovrastano l'azione pubblica. Al contrario, le reti di imprenditorialità sociale più recenti temono che gli attori consolidati: presentino definizioni restrittive; siano troppo dipendenti dal sostegno pubblico; siano troppo concentrati su particolari obiettivi sociali; siano troppo rigidi per generare soluzioni innovative; siano troppo riluttanti a legittimare e ad entrare in dialogo con nuovi approcci.

Si può anche sostenere che la struttura dell'azione politica divide il settore tra "economico" e "sociale". Tale pratica è rafforzata anche dai media e dall'opinione pubblica.

In sintesi, si può osservare che, in linea con l'emergere degli investimenti sociali a livello internazionale, in Belgio si è sviluppata una tendenza più orientata al mercato che si traduce nelle nozioni di imprenditorialità sociale e di imprenditori sociali piuttosto che di impresa sociale.

### Spunti di riflessione

- **Ritiene che il mancato riconoscimento a livello nazionale vada contro gli interessi delle imprese sociali?**
- **Ritiene che la divisione del settore in "economico" e "sociale" vada contro gli interessi delle imprese sociali?**
- **Quali politiche dovrebbe attuare il Belgio per promuovere l'imprenditoria sociale e verde?**



## Argomento 3. QUADRO GIURIDICO ITALIANO

### 3.1 La legge

Il concetto di "impresa sociale" è stato introdotto in Italia prima che altrove. Nel 1991, dopo oltre 10 anni di sviluppo non regolamentato, sono state riconosciute per legge le "cooperative sociali", cooperative che operano con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Nel 2005-2006 è stato introdotto un quadro giuridico più generale, creando la categoria giuridica di "impresa sociale". Questo ha permesso a un insieme più ampio di soggetti giuridici di qualificarsi come impresa sociale e ha ampliato i campi di impegno consentiti. Mentre le cooperative sociali, le associazioni e le fondazioni impegnate nella fornitura di servizi hanno continuato a crescere in termini di numero, fatturato e persone impiegate, il numero di imprese sociali registrate ha registrato un aumento sproporzionatamente ridotto. Pertanto, con l'obiettivo di rilanciare l'impresa sociale sotto l'ombrello del "terzo settore", nel 2016/2017 è stata promulgata una nuova legislazione che ha introdotto alcuni cambiamenti chiave al fine di fornire un quadro comune sia per il terzo settore che per le imprese sociali. Pur salvaguardando la missione non lucrativa dell'impresa sociale, la legge mira a rendere la qualifica di impresa sociale più attraente sia per le organizzazioni potenzialmente idonee che per gli investitori. Le imprese sociali sono l'oggetto esclusivo del decreto 112/2017. In linea con la definizione operativa dell'UE, l'impresa sociale è ora definita come "un'organizzazione privata che svolge attività imprenditoriale per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e destina gli utili principalmente al conseguimento dell'oggetto sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo la più ampia partecipazione dei dipendenti, degli utenti e degli altri soggetti interessati alle sue attività".

### 3.2 La situazione attuale

Se si considera l'intera gamma di imprese sociali operanti in Italia, indipendentemente dalla loro forma giuridica, il fenomeno risulta essere significativo in termini numerici. Sulla base dei dati disponibili relativi alle cooperative sociali, alle imprese sociali ex lege e alle associazioni e fondazioni con attività di mercato, il numero stimato di imprese sociali nel 2017 ammonta a oltre 102.000 con quasi 900.000 lavoratori retribuiti e un fatturato annuo di 42.700 milioni di euro. Secondo un censimento, nel 2017 le ONP attive in Italia erano 350.000, di cui il 4,5% (15.770) cooperative sociali, l'85,1% associazioni, il 2,1% fondazioni e l'8,3% altre forme giuridiche (principalmente enti religiosi) (Lori 2019). Se si considera la distribuzione della forza lavoro: il 36,4% è stato impiegato da organizzazioni che gestiscono servizi sociali; il 22,6% da organizzazioni impegnate in servizi sanitari; l'11,6% da organizzazioni di inserimento lavorativo (cioè imprese sociali) e solo il 6,3% è stato impiegato da organizzazioni che forniscono servizi culturali, sportivi e ricreativi.

### 3.3 Conclusioni

Le imprese sociali sono un settore importante e in crescita dell'economia italiana. Se da un lato l'integrazione delle imprese sociali nel sistema di welfare è stata fondamentale per favorirne la diffusione, dall'altro la forte dipendenza delle imprese sociali dalle politiche pubbliche, unita al crescente ricorso a gare d'appalto basate sul prezzo più basso, ha contribuito a limitare il loro comportamento innovativo e il loro sviluppo futuro. Questo, da un lato, ha rallentato le opportunità di espansione delle imprese sociali. Dall'altro lato, ha creato l'impulso per le imprese sociali a diversificarsi in nuovi mercati, compresa la nuova domanda da parte di utenti privati. Una sfida fondamentale per le imprese sociali che forniscono servizi di interesse generale è quella di sperimentare nuovi cicli di innovazione nei settori della salute e dell'istruzione e di aumentare l'offerta di servizi di welfare aziendale rivolti ai dipendenti, alle famiglie e agli utenti delle imprese. Per quanto riguarda le imprese sociali di inserimento lavorativo (WISE), meno dipendenti da risorse pubbliche fin dall'inizio, una sfida fondamentale è quella di passare da ambiti a basso valore aggiunto a operazioni che possano favorire profili professionali più elevati a vantaggio di lavoratori svantaggiati già occupati. Un'altra strategia, che dovrebbe essere ulteriormente sfruttata, è quella di rafforzare i partenariati con le imprese tradizionali.

#### Spunti di riflessione

- **Pensate al ruolo degli incentivi finanziari nella decisione di creare un'impresa sociale.**
- **Qual è la sua opinione sulle imprese sociali che forniscono servizi di welfare aziendale?**
- **Quali politiche dovrebbe attuare l'Italia per promuovere l'imprenditoria sociale e verde?**

## Argomento 4. QUADRO GIURIDICO ROMENO

### 4.1 La legge del 2015

In Romania, il riconoscimento giuridico dell'impresa sociale è avvenuto nel contesto più ampio della definizione di un quadro legislativo generale per l'economia sociale. Secondo la Legge 219/2015, "l'economia sociale è l'insieme di attività organizzate indipendentemente dal settore pubblico, il cui scopo è servire l'interesse generale, gli interessi di una comunità e/o interessi personali non pecuniari, aumentando l'occupazione di persone appartenenti a un gruppo vulnerabile e/o la produzione e la fornitura di beni, la fornitura di servizi e/o l'esecuzione di lavori".

In Romania, il concetto di "impresa sociale" si riferisce a un modo di fare impresa, non a un'entità giuridica. Un certificato di impresa sociale viene concesso dalle Agenzie per il Lavoro della Contea per un periodo di 5 anni, a condizione che la struttura giuridica che richiede il certificato sia conforme ai principi dell'economia sociale e ai seguenti criteri: agisce per uno scopo sociale e/ o nell'interesse generale della comunità; destina almeno il 90% dei suoi profitti al perseguimento dello scopo sociale e alla costituzione di una riserva statutaria; si impegna a trasferire i beni rimanenti dopo la liquidazione a una o più imprese sociali; applica il principio di equità sociale nei confronti dei dipendenti, garantendo salari equi.

La legge 219/2015 elenca le tipologie di organizzazioni (cooperative, cooperative di credito, associazioni, fondazioni, associazioni di mutuo soccorso e altri enti che soddisfano i principi dell'economia sociale) che possono essere riconosciute come imprese sociali. La legge disciplina inoltre per la prima volta una forma specifica di impresa sociale di inserimento lavorativo, l'"impresa sociale di inserimento". Come l'impresa sociale, l'impresa sociale di inserimento non è una forma giuridica di organizzazione, ma uno status che può essere ottenuto da un'organizzazione privata che svolge un'attività economica con l'obiettivo di garantire l'inserimento socio-occupazionale di persone svantaggiate nel mercato del lavoro.

### 4.2 La situazione attuale

A causa del grado di burocratizzazione del processo di certificazione e del fatto che le ricompense fiscali e finanziarie ad esso collegate sono limitate, le imprese sociali de facto mostrano solo un interesse limitato a registrarsi ufficialmente come tali: ad agosto 2019, solo 114 imprese sociali erano state registrate nel Registro nazionale delle imprese sociali, di cui 12 erano imprese sociali di integrazione lavorativa. In Romania, la maggior parte delle iniziative di SE sono lanciate da associazioni e fondazioni, che spesso creano entità commerciali sotto il proprio controllo al fine di gestire attività economiche. La maggior parte delle imprese sociali rumene è di piccole dimensioni. Sono stati identificati quattro tipi principali di imprese sociali: organizzazioni imprenditoriali senza scopo di lucro (associazioni e fondazioni), associazioni di mutuo soccorso (principalmente associazioni di mutuo soccorso per pensionati), imprese sociali di inserimento lavorativo (compresi due modelli: laboratori protetti e imprese sociali di inserimento) e cooperative che perseguono obiettivi di interesse generale.

Le associazioni e le fondazioni che svolgono un'attività imprenditoriale sono gli attori più dinamici del settore dell'economia sociale rumeno.

I dati dell'Istituto nazionale di statistica indicano che, nel 2015, nel Paese c'erano 42.707 associazioni e fondazioni attive, che impiegavano 99.774 persone.

### 4.3 Conclusioni

La legislazione rumena sull'impresa sociale si concentra quasi esclusivamente sulle imprese sociali di inserimento lavorativo e sullo sviluppo di iniziative guidate dall'esterno, stimulate dall'esistenza di generosi finanziamenti per progetti di inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati. Il settore delle SE rumene deve affrontare diverse sfide. In primo luogo, vi è una crescente domanda di servizi di interesse generale. Il settore dei servizi sociali rumeno è sottosviluppato e sottofinanziato, ma la domanda di servizi sociali è in rapida crescita, soprattutto nel caso dei servizi per gli anziani.

In secondo luogo, la mancanza di consapevolezza e la scarsa comprensione dell'identità e dell'utilità sociale delle imprese sociali da parte dei decisori e del pubblico in generale, che non le collegano al concetto di imprenditorialità, rappresentano un ostacolo al loro sviluppo.

Infine, il sostegno pubblico allo sviluppo della SE rimane limitato. A parte il sostegno alle imprese sociali di inserimento lavorativo, le risorse pubbliche per sostenere le imprese sociali attive dal basso sono molto scarse, le attività imprenditoriali di associazioni e fondazioni non sono incoraggiate o sostenute dalle autorità

pubbliche e le organizzazioni di mutuo soccorso sono poco conosciute e quasi invisibili per i politici.

#### Spunti di riflessione

- Quali sono i vantaggi di intendere il concetto di "impresa sociale" come un modo di fare impresa e non come un'entità giuridica?
- Riflettere sull'importanza di far comprendere al pubblico il potenziale imprenditoriale delle imprese sociali.
- Quali politiche dovrebbe attuare la Romania per promuovere l'imprenditoria sociale e verde?

### Argomento 5. QUADRO GIURIDICO GRECO

#### 5.1 La legge

La legge 4019/2011, approvata nel 2011, è stata la prima legge greca in materia di economia sociale e imprenditoria sociale. Subito dopo, anche grazie a un periodo di mobilitazioni sociali, solitamente definito "movimento delle piazze", si è assistito a un rapido aumento del numero di imprese sociali. La legge 4430/2016, che ha sostituito la precedente legge 4019/2011, non introduce esplicitamente l'impresa sociale come entità giuridica distinta. Riconosce invece tre diverse forme giuridiche che definiscono il settore dell'ESS (Economia Sociale e Solidale) del Paese. Di queste, solo due soddisfano la definizione operativa dell'UE: le imprese cooperative sociali (SCE) e le cooperative sociali a responsabilità limitata (KoiSPE). La legge 4430/2016 ha adottato una logica più operativa e basata su criteri: non è necessario che un'entità di quasi tutte le forme giuridiche cambi il proprio status per rientrare nello spettro ufficiale delle SSE e iscriversi al NRSSE (Registro Nazionale dell'Economia Sociale e Solidale). Ciò che è richiesto è il rispetto di una serie di criteri operativi che riguardano lo scopo, la governance, l'equità economica, la distribuzione degli utili e l'ammissibilità dei soci. In particolare, la legge 4430/2016 ha posto nuove basi per lo sviluppo dei campi di attività dell'impresa sociale greca, ampliando ampiamente il significato di "scopo sociale" per includere una serie di attività per il pubblico in generale, invece di essere esclusivamente focalizzate su gruppi sociali vulnerabili e/o speciali.

#### 5.2 La situazione attuale

Le imprese sociali greche sono ancora in fase embrionale rispetto ad altri Paesi europei. Secondo i criteri dell'UE, il numero totale di imprese sociali greche è stimato in 1.148. La maggior parte (984) sono SCE a scopo collettivo e di utilità sociale. La maggior parte (984) sono SCE a scopo collettivo e di utilità sociale. Nonostante le dimensioni e il fatturato annuo molto ridotti, le imprese sociali greche comprendono un ampio spettro di attività economiche. Tuttavia, la maggior parte delle organizzazioni opera comunemente nei settori del commercio e della trasformazione alimentare, dell'istruzione, del commercio generale e dei servizi per il tempo libero. Le imprese sociali greche sono inoltre caratterizzate da membri con un elevato livello di istruzione e da donne, che costituiscono oltre il 60% della forza lavoro totale. Infine, le imprese sociali sono distribuite in modo disomogeneo in tutta la Grecia.

Le tipologie di impresa sociale attualmente presenti in Grecia sono: Impresa cooperativa sociale (SCE), suddivisa nelle sottocategorie di SCE di integrazione e SCE a scopo collettivo e di utilità sociale, cooperative sociali a responsabilità limitata, cooperative agrituristiche femminili, imprese sociali di fatto come le cooperative civili, le società a responsabilità limitata e le cooperative agricole. Esistono anche due tipi di forme giuridiche che non possono essere considerate pienamente come imprese sociali secondo la definizione operativa dell'UE: Associazioni e società civili senza scopo di lucro e Fondazioni.

#### 5.3 Conclusioni

Nonostante il loro recente sviluppo dinamico, le imprese sociali greche devono affrontare una serie di vincoli e barriere per il loro ulteriore sviluppo. Secondo un rapporto del British Council del 2017, la maggior parte degli intervistati considera l'accesso a forme di finanziamento e i problemi amministrativi e burocratici come le barriere più cruciali che ostacolano lo sviluppo delle imprese sociali in tutto il Paese. Ad esempio, molte misure di sostegno annunciate rimangono inattive e la maggior parte delle regioni ha meno accesso a finanziamenti, sovvenzioni e informazioni rispetto a quelle dell'Attica. Ci sono anche alcune questioni culturali, come la mancanza di consapevolezza di una tradizione di cooperazione. Tuttavia, sebbene sia

ancora agli inizi, l'ecosistema greco delle imprese sociali è molto dinamico e potrebbe potenzialmente prosperare in futuro.

#### Spunti di riflessione

- **Perché è importante che le cooperative sociali non si concentrino solo su gruppi sociali vulnerabili e/o speciali?**
- **Riflettere sull'importanza che la legislazione relativa alle imprese sociali non richieda una quantità eccessiva di burocrazia.**
- **Quali politiche dovrebbe attuare la Grecia per promuovere l'imprenditoria sociale e verde?**

### Argomento 6. QUADRO GIURIDICO CROATO

#### 6.1 La legge

Nel 2011 la legge sulle cooperative ha introdotto la cooperativa sociale, al fine di collegare le cooperative al settore delle imprese sociali. Nel 2015 è stata adottata la "Strategia per lo sviluppo dell'imprenditorialità", il cui obiettivo principale è creare un ambiente favorevole alle imprese sociali in Croazia, riducendo così le disparità regionali, aumentando l'occupazione e garantendo una distribuzione più equa della ricchezza sociale. La Strategia definisce l'imprenditoria sociale come "un'impresa basata sui principi della sostenibilità sociale, ambientale ed economica, in cui il profitto o il surplus generato viene interamente o in gran parte reinvestito a beneficio della comunità". La definizione è accompagnata da nove criteri per l'identificazione delle imprese sociali. La definizione croata è molto in linea con la definizione operativa dell'UE di impresa sociale, in quanto si basa in gran parte su documenti e politiche dell'UE, in particolare sull'Iniziativa per l'imprenditoria sociale. La definizione ufficiale fornita dalla Strategia per la SE non indica con precisione le forme giuridiche delle possibili imprese sociali, ma implica piuttosto che varie forme che soddisfano i criteri prescritti possono essere considerate imprese sociali.

#### 6.2 La situazione attuale

In Croazia non esistono imprese sociali *de iure*, il che comporta l'assenza di dati ufficiali su di esse. La Strategia SE non ha chiarito la situazione e l'applicazione dei nove criteri per l'identificazione delle imprese sociali è troppo complessa e priva di qualsiasi meccanismo di monitoraggio e controllo. Nella legislazione croata esistono alcune forme giuridiche che soddisfano almeno alcuni dei criteri della definizione operativa dell'UE e che quindi possono essere considerate imprese sociali: le associazioni che perseguono l'imprenditorialità sociale e altre attività di interesse generale e intraprendono attività economiche; le cooperative, in particolare le cooperative sociali, le cooperative socio-lavorative veterane, ma anche altre cooperative che perseguono scopi sociali, le fondazioni private che perseguono attività di interesse generale e attività economiche; le imprese, quelle finanziate da associazioni o quelle che perseguono scopi sociali, e le istituzioni fondate da associazioni che perseguono attività di interesse generale. I laboratori protetti e integrativi non sono forme giuridiche *in sé*, ma status ottenuti da alcune aziende, cooperative e istituzioni che impiegano persone con disabilità.

Il numero stimato di imprese sociali nel 2018 è stato di: 346 associazioni, 25 cooperative sociali, 35 cooperative socio-lavorative di veterani, 33 cooperative che perseguono scopi sociali, 5 fondazioni, 60 aziende, 15 istituzioni e 7 laboratori protetti. Le imprese sociali croate operano principalmente nel settore dell'agricoltura, seguito dai servizi di assistenza sociale, dalla produzione di prodotti tradizionali e souvenir, dal turismo, dalla trasformazione alimentare e dalla ristorazione, dalla gestione dei rifiuti e dalla lavorazione del legno (Turza 2014). Uno studio del 2015 (Simlesa et al. 2015) ha mostrato che le entrate delle imprese sociali mappate sono state di 24,6 milioni di euro nel 2013 e di 23,3 milioni nel 2014.

#### 6.3 Conclusioni

A causa della mancanza di volontà politica, la Strategia per la SE è stata attuata in modo inadeguato e finora non ha raggiunto gli obiettivi di creare un quadro legislativo e istituzionale di sostegno, creare un quadro finanziario di sostegno, promuovere l'educazione all'imprenditorialità sociale e promuovere la visibilità pubblica delle imprese sociali. Un fattore fortemente limitante è il fatto che la legislazione esistente in materia di imprese sociali manca di coerenza. Molti stakeholder ritengono che la mancanza di competenze imprenditoriali tra gli imprenditori sociali sia uno dei principali ostacoli allo sviluppo dell'impresa sociale. Tuttavia, la crescita dei programmi di sostegno, formazione e sviluppo delle competenze negli ultimi anni ha in qualche modo superato questo svantaggio. La sfida principale che le imprese sociali devono affrontare in

Croazia è quella di fornire alle persone una comprensione più chiara del concetto di impresa sociale. In conclusione, anche se si sono verificati alcuni cambiamenti, la Croazia dovrebbe essere ancora identificata come una fase di "progressiva emersione" dello sviluppo dell'impresa sociale.

### Spunti di riflessione

- **Riflettere sull'impatto che l'UE ha avuto sulla creazione di un quadro giuridico per le imprese sociali negli Stati membri.**
- **Riflettere sull'utilità delle misure di monitoraggio per tenere traccia delle imprese sociali.**
- **Quali politiche dovrebbe attuare la Croazia per promuovere l'imprenditoria sociale e verde?**

## Argomento 7. QUADRO GIURIDICO BULGARO

### 7.1 La legge

Lo sviluppo delle imprese sociali in Bulgaria non è stato guidato da una definizione rigorosa unificata o da un quadro normativo pertinente. Ciò significa che le entità economiche che possiedono alcune caratteristiche dell'impresa sociale sono state create sulla base di leggi diverse. Questo sviluppo spontaneo si traduce oggi in un numero significativo e in un'ampia varietà di forme giuridiche di imprese con finalità (prevalentemente) sociali. L'elenco delle imprese con finalità sociali comprende: associazioni e fondazioni che svolgono attività economiche, *chitalishta*, che sono definite come associazioni comunitarie autogestite, che sviluppano attività culturali, sociali ed educative locali, cooperative di persone con disabilità, imprese specializzate per l'integrazione delle persone disabili. Nel complesso, queste disposizioni legali di base offrono alle imprese con finalità sociali la possibilità di essere identificate come imprese sociali secondo la definizione operativa dell'UE.

La nuova legge sulle imprese dell'economia sociale e solidale è stata adottata dall'Assemblea nazionale nel 2018 ed è entrata in vigore nel 2019. Si tratta della prima legge che riconosce l'esistenza e la funzione dei vari attori dell'economia sociale. Essa mira a fornire una chiara definizione delle imprese sociali, misure per promuoverle e meccanismi di interazione con lo Stato e gli altri stakeholder, introducendo i principi dell'economia sociale e solidale: priorità degli obiettivi sociali rispetto a quelli economici; cooperazione a beneficio pubblico e/o collettivo; pubblicità e trasparenza; indipendenza dalle autorità pubbliche; partecipazione dei soci, dei lavoratori o dei dipendenti al processo decisionale della direzione. La nuova legge a corrisponde alla definizione operativa dell'UE in riferimento alle dimensioni economica, sociale e di governance inclusiva.

### 7.2 La situazione attuale

A causa della mancanza di dati statistici sufficienti e con molte riserve, il numero totale di imprese sociali attualmente costituite in Bulgaria che corrispondono alla definizione operativa dell'UE potrebbe essere valutato in 3.674 unità. Esse rappresentano circa l'1% di tutte le imprese del Paese e impiegano circa il 2% della popolazione attiva. Contribuiscono a circa lo 0,7% del valore aggiunto prodotto nel Paese. Tutte e tre le cifre sono ben al di sotto delle medie dell'UE. La loro composizione per forma giuridica è la seguente: 2.430 associazioni e fondazioni; 1.000 *chitalishta*; 200 imprese specializzate per persone con disabilità e 44 cooperative di persone con disabilità. Secondo alcune fonti, le associazioni e le fondazioni, tra cui i *chitalishta*, forniscono solitamente servizi sociali, educativi, formativi e sanitari. Esistono e continuano ad aumentare le differenze regionali. Tutti i dati confermano la concentrazione di associazioni e fondazioni (esclusi i *chitalisti*) nella capitale e nelle grandi città.

### 7.3 Conclusioni

I fattori più visibili e frequentemente citati che limitano lo sviluppo delle imprese sociali sono: la debolezza dei finanziamenti governativi, l'insufficiente assistenza mirata attraverso strumenti finanziari dedicati, la mancanza di un sostegno adeguato da parte dei comuni e la mancanza di personale qualificato. Secondo alcuni, anche la scarsa propensione all'innovazione rappresenta un ostacolo all'avvio delle imprese sociali. Tuttavia, il fattore fondamentale che mette a rischio lo sviluppo delle imprese sociali è la situazione

economica e sociale generale del Paese. Attualmente le imprese sociali si affidano principalmente al sostegno pubblico (di bilancio), ma le possibilità dei bilanci pubblici (nazionali e locali) di sostenere le imprese sociali rimangono piuttosto limitate. A ciò si aggiunge un elevato livello di povertà (di reddito), che è il più alto di tutta l'UE. Così, i bilanci pubblici limitati e i redditi bassi riducono la domanda di beni e servizi che le imprese sociali potrebbero fornire. In Bulgaria sono necessari cambiamenti nelle politiche economiche e sociali. Lo sviluppo accelerato delle imprese sociali è una delle opportunità importanti per realizzare cambiamenti positivi. La nuova legge sulle imprese dell'economia sociale e solidale è un passo in questa direzione. Tuttavia, sono necessari molti altri passi per uno sviluppo accelerato ed efficace delle imprese sociali.

### Spunti di riflessione

- **Riflettere sull'importanza di una legislazione sulle imprese sociali che tenga conto delle peculiarità locali di ciascun Paese.**
- **In che tipo di imprese sociali dovrebbe investire il governo in un Paese come la Bulgaria?**
- **Quali politiche dovrebbe attuare la Bulgaria per promuovere l'imprenditoria sociale e verde?**

## Argomento 8. QUADRO GIURIDICO POLACCO

### 8.1 La legge

L'ingresso della Polonia nell'Unione Europea nel 2004 ha avuto un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle imprese sociali. Attualmente, le imprese sociali in Polonia sono regolate da quadri giuridici specifici per ogni tipologia. Ciò è dovuto al fatto che fino a poco tempo fa non era stata concordata una definizione legale condivisa di impresa sociale. Tuttavia, dopo aver analizzato i vari tipi di organizzazioni che soddisfano i criteri della definizione operativa dell'UE, si può concludere che si possono distinguere quattro tipi di imprese sociali. Si tratta di cooperative sociali, organizzazioni imprenditoriali senza scopo di lucro (ENPO), istituti di attività professionale (zakład aktywności zawodowej - ZAZ) e società senza scopo di lucro.

Attualmente, la fonte più significativa che regola le imprese sociali in Polonia è il Programma nazionale per lo sviluppo dell'economia sociale (KPRES), accettato dal Consiglio dei Ministri nel 2014 e prorogato (con alcune novità) nel 2019 per i quattro anni successivi. Secondo il KPRES 2019-2023, le imprese sociali sono concepite come entità che svolgono attività di mercato, includendo sia attività economiche (attività commerciali non correlate) sia attività retribuite legate a missioni finalizzate al reinserimento di persone minacciate dall'esclusione sociale, che devono costituire almeno il 30% della forza lavoro.

Nel luglio 2022 è stata approvata la nuova legge sulle imprese sociali e il sostegno all'economia sociale. La legge introduce lo status di impresa sociale che può essere ottenuto dalle organizzazioni che soddisfano determinate condizioni, indipendentemente dalla loro forma giuridica. Questo status sarà disponibile per: cooperative sociali, organizzazioni non governative, cooperative di lavoro, cooperative di disabili e non vedenti, cooperative di produzione agricola. Secondo la Legge sull'economia sociale e solidale, un'impresa sociale è un'entità che - a prescindere dalla sua forma giuridica - svolge attività economiche, comprese attività statutarie retribuite e/o attività di mercato. Le imprese sociali devono operare nel campo del reinserimento sociale e professionale delle persone minacciate dall'esclusione sociale e contemporaneamente fornire servizi di interesse generale. La legge prevede benefici specifici per le imprese sociali registrate, tra cui sussidi per i dipendenti appartenenti a gruppi svantaggiati ed esenzioni fiscali.

### 8.2 La situazione attuale

Tutti i tipi di imprese sociali in Polonia sono cresciuti di numero da quando sono state ufficialmente riconosciute. Anche il numero di persone impiegate è in aumento. Le imprese sociali sono ancora una parte limitata dell'economia polacca, ma la loro importanza è in costante aumento. Le analisi condotte in questo studio hanno rivelato che nel 2019 in Polonia esistevano 29.535 imprese sociali. Le più numerose sono le ENPO, stimate in 27.600, seguite da 1.600 cooperative sociali, 226 aziende no-profit e 109 ZAZ. In quel momento, le imprese sociali impiegavano 428.700 persone, ma il loro potenziale occupazionale, misurato in equivalenti a tempo pieno (FTE), è molto più ridotto.

### 8.3 Conclusioni

Le imprese sociali in Polonia devono affrontare diversi problemi. In primo luogo, c'è confusione concettuale nel definire l'impresa sociale. Questo è legato al fatto che il concetto di impresa sociale è relativamente nuovo, essendo presente da circa 15 anni nelle considerazioni teoriche e nel panorama socio-economico polacco. La confusione concettuale è anche legata all'ambiguità nella definizione dei campi di attività delle imprese sociali. Si tende a confondere le imprese sociali con l'integrazione lavorativa. In Polonia non sono stati adeguatamente riconosciuti i diversi tipi di attività svolte dalle imprese sociali, tra cui, ad esempio, lo sviluppo locale o la fornitura di servizi di interesse generale. Inoltre, la frammentazione degli schemi giuridici ha ostacolato la costruzione di un'identità comune del settore delle imprese sociali. Di conseguenza, le organizzazioni polacche che formano imprese sociali non si riconoscono come un settore unito. Questi problemi si intrecciano con una serie di ostacoli incontrati dalle imprese sociali polacche. Tra questi, la riluttanza a intraprendere e svolgere attività economiche tra le organizzazioni non profit; la limitata domanda di beni e servizi forniti dalle imprese sociali da parte delle autorità pubbliche, delle imprese di mercato e dei singoli destinatari; le scarse competenze manageriali dei dirigenti delle imprese sociali.

Allo stesso tempo, negli ultimi anni si è assistito a un aumento dell'interesse per le imprese sociali in Polonia. La loro posizione è migliorata in modo significativo, grazie al graduale riconoscimento delle imprese sociali da parte di cittadini, accademici, rappresentanti del terzo settore e della pubblica amministrazione. Grazie alle nuove normative, l'economia sociale si svilupperà e sarà un importante strumento di politica sociale attiva.

#### Spunti di riflessione

- **Riflettere sull'importanza per le imprese sociali di agire come un settore unito**
- **Come possono le imprese sociali migliorare il loro riconoscimento da parte dei cittadini?**
- **Quali politiche dovrebbe attuare la Polonia per promuovere l'imprenditoria sociale e verde?**

#### Casi di studio

##### **Titolo del caso di studio 1:**

Legge sulle cooperative sociali in Italia: Adeguamento di una legge cooperativa esistente per sostenere lo sviluppo dell'impresa sociale

##### **Descrizione del caso di studio:**

##### Come nasce la legge italiana sull'impresa sociale

Lo sviluppo delle imprese sociali, in gran parte sotto forma di cooperative sociali, è iniziato in Italia relativamente prima che nella maggior parte degli Stati membri europei, tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Le cooperative sociali sono importanti motori dell'offerta di welfare e sono state create quando sono emerse lacune nel welfare, in quanto alcuni bisogni sociali non erano adeguatamente soddisfatti né dal settore pubblico né da quello privato. Un importante acceleratore dello sviluppo delle cooperative sociali in Italia è stata la rimozione della Legge Crispi (6972/1890), secondo la quale la responsabilità di fornire servizi di welfare è limitata agli enti pubblici o ai cittadini stessi. Tuttavia, la sentenza 396 del 1988 della Corte Costituzionale l'ha dichiarata incostituzionale, estendendo la fornitura di servizi assistenziali a soggetti privati. Nel 1991, dopo quasi dieci anni di sviluppo non regolamentato, la legge italiana ha riconosciuto le cooperative sociali nuove ed esistenti e ne ha sostenuto l'espansione in tutta Italia.

##### Il diritto italiano come base per gli altri paesi dell'UE

Nel 1991, l'Italia ha istituito la legge 381/1991 sulle cooperative sociali per riconoscere legalmente le cooperative che operano con un esplicito "scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". La legge disciplina due tipi di forme cooperative sociali: quelle di tipo A, cioè le cooperative sociali che forniscono servizi socio-assistenziali o educativi; e quelle di tipo B, cioè le cooperative sociali che integrano nel lavoro soggetti vulnerabili o svantaggiati

attraverso attività agricole, manifatturiere o altre attività commerciali. Le cooperative sociali di tipo B devono includere almeno il 30% di "lavoratori svantaggiati" tra la loro forza lavoro, per i quali sono esenti da contributi sociali.

La legge italiana 381/1991 sulle cooperative sociali rappresenta la prima generazione di leggi sviluppate per regolamentare specificamente le imprese sociali, fungendo da legislazione cardine nella promozione di ecosistemi di economia sociale e solidale in tutta Europa, in Portogallo, Spagna, Grecia, Francia, Ungheria, Repubblica Ceca e anche negli Stati Uniti. Questa legge ha fornito un modello di legislazione per le imprese sociali a livello dell'Unione Europea e a livello globale, portando alla replica e all'utilizzo delle forme di impresa sociale di tipo A e di tipo B definite dalla legge, come ad esempio in Corea del Sud.

### Impatto

La legge 381/1991 sulle cooperative sociali è un quadro giuridico pionieristico, in quanto è stata la prima legge a riconoscere e regolamentare specificamente le imprese sociali in Italia. Ha ispirato lo sviluppo della legge sulle cooperative sociali e di altri quadri giuridici per la regolamentazione delle imprese sociali. La Legge 118/2005 e il Decreto Legislativo 155/2006 riconoscono alle imprese sociali uno status giuridico che consente a un'ampia gamma di enti (associazioni, fondazioni, istituzioni religiose, cooperative, società a responsabilità limitata e società per azioni) di svolgere attività economiche con finalità sociali, aumentando così la loro quota di contributo al PIL dell'economia italiana.

**Aspetti salienti:** ad esempio, lezioni apprese, conoscenze acquisite, motivi di ispirazione.

Il caso di studio insegna agli utenti del modulo l'importanza dell'azione legislativa a livello di singolo Paese. Può avere un impatto rivoluzionario sulla legislazione che viene approvata anche a livello internazionale.

## **Titolo del caso di studio 2:**

L'ordinanza di Bruxelles 2018 sulle imprese sociali: Un processo di policy-making inclusivo per co-costruire un quadro giuridico per le imprese sociali

Descrizione del caso di studio: circa 1 pagina (includere testo, screenshot, video, immagini).

### Cosa

L'ordinanza sull'accreditamento e il sostegno delle imprese sociali è stata adottata il 23 luglio 2018 nella Regione di Bruxelles- Capitale in Belgio. L'adozione di questa ordinanza è il risultato di un processo di consultazione durato due anni con diversi stakeholder, tra cui il Consiglio economico e sociale della Regione di Bruxelles-Capitale (CESRBC), l'Ufficio del lavoro di Bruxelles Actiris, la Piattaforma di consultazione dell'economia sociale di Bruxelles estesa a ConcertES1 e SAW-B (si vedano le fasi successive). Al processo di consultazione hanno partecipato anche altri stakeholder, come accademici, federazioni di imprese sociali e imprese sociali stesse, soprattutto per stabilire la definizione di impresa sociale.

L'ordinanza stabilisce una serie di criteri organizzati in tre dimensioni - sociale, economica e di governance - e definisce "impresa sociale" le persone giuridiche private o pubbliche che realizzano un progetto economico, perseguono uno scopo sociale ed esercitano una governance democratica. Inoltre, il quadro giuridico definisce i regimi di sostegno pubblico di cui le imprese sociali possono avvalersi, compresa l'assistenza finanziaria e non finanziaria.

### Perché

Fino a poco tempo fa, le imprese sociali e l'economia sociale nella Regione di Bruxelles-Capitale erano in gran parte associate al settore dell'integrazione lavorativa. L'obiettivo di questo processo politico era duplice: (1) la revisione delle ordinanze del 20042 e del 20123 sull'economia sociale e l'accreditamento delle imprese sociali di inserimento lavorativo; (2) il riconoscimento delle imprese sociali al di fuori del settore dell'inserimento lavorativo. Nella progettazione dei quadri giuridici, un processo di consultazione inclusivo può essere di fondamentale importanza, in quanto affina la comprensione delle imprese sociali da parte dei decisori politici



e quindi garantisce che i quadri giuridici siano pertinenti, appropriati e rispondano alle esigenze degli

stakeholder interessati. Infine, la co-costruzione di un quadro giuridico aiuta a evitare problemi pratici di attuazione, migliora la conformità e l'accettazione di tale quadro e aumenta la fiducia dei cittadini nei confronti del governo.

### Impatto

A giugno 2021, 155 imprese sociali erano accreditate nella Regione di Bruxelles-Capitale. L'ordinanza del 2018 ha avuto un impatto positivo sulle imprese sociali, in quanto ha rafforzato la loro certezza giuridica in relazione alla legislazione europea sugli aiuti di Stato e ha quindi aumentato il loro accesso alle risorse finanziarie. Ha inoltre permesso alle imprese sociali di migliorare i loro processi interni, in particolare per quanto riguarda la governance. In breve, l'ordinanza di Bruxelles sulle imprese sociali e il suo processo di elaborazione delle politiche hanno contribuito a creare una comprensione comune delle imprese sociali e a strutturare il settore nel suo complesso, favorendo così lo sviluppo delle imprese sociali nella regione di Bruxelles-Capitale.

Elementi chiave: ad es. lezioni apprese, conoscenze, motivi di ispirazione lezioni apprese, conoscenze

Avviando il processo di consultazione in una fase iniziale dello sviluppo della politica, il governo della Regione di Bruxelles-Capitale ha contribuito a massimizzare il valore del coinvolgimento degli stakeholder. Il coinvolgimento di un'ampia gamma di attori ha permesso di progettare un quadro giuridico più in linea con le esigenze e le realtà del settore e che riflette una serie di punti di vista in modo proporzionato, evitando così di ancorarsi a un'unica ideologia di imprenditorialità sociale. Un processo decisionale così inclusivo ha anche facilitato una più ampia accettazione dei criteri per le imprese sociali e ha permesso una comprensione e un'interpretazione comune del quadro giuridico. In definitiva, il processo ha favorito il dialogo tra i responsabili politici e i principali attori del settore. Il dialogo rimane tuttora aperto e consente di riunire facilmente questi attori principali attorno a un tavolo quando necessario.

### Attività

Video introduttivo	
<b>Formato: (faccia a faccia, online, ibrido)</b>	Online
<b>Obiettivi di apprendimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Riconoscere le fonti normative dell'imprenditorialità sociale e verde.</li> <li>● Identificare le priorità dell'Europa in termini di imprenditorialità verde e sociale.</li> </ul>
<b>Materiale/attrezzatura necessaria</b>	Computer
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>L'utente guarda un breve video su Youtube che spiega i concetti di economia sociale e impresa sociale, oltre alle iniziative della Commissione europea a sostegno dell'economia sociale.</p> <p><a href="https://www.youtube.com/watch?v=Hy1Vb08TAUY">https://www.youtube.com/watch?v=Hy1Vb08TAUY</a></p>
<b>Domande per il debriefing</b>	1. Questa attività ha migliorato la vostra comprensione dell'argomento del modulo?
<b>Tempo assegnato</b>	30 minuti
<b>Come si può adattare questa attività in un formato diverso?</b>	L'attività può anche svolgersi faccia a faccia in un contesto di gruppo. In questo caso, gli utenti guardano insieme il video e successivamente discutono dei suoi contenuti.

Note per il formatore/facilitatore	
---------------------------------------	--

Classe capovolta	
<b>Formato: (faccia a faccia, online, ibrido)</b>	Faccia a faccia, online
<b>Obiettivi di apprendimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Riconoscere le fonti normative dell'imprenditorialità sociale e verde.</li> <li>● Identificare le priorità dell'Europa in termini di imprenditorialità verde e sociale.</li> <li>● Consolidare la conoscenza del materiale del modulo</li> <li>● Favorire lo scambio di opinioni tra i membri del gruppo</li> </ul>
<b>Materiale/attrezzatura necessaria</b>	Computer, lavagna
<b>Descrizione dell'attività</b>	Gli utenti del modulo sono divisi in otto gruppi e a ogni gruppo viene assegnato un capitolo. I membri del gruppo sono incoraggiati a leggere il proprio capitolo e a preparare una breve presentazione che poi presenteranno a tutti gli altri utenti.
<b>Domande per il debriefing</b>	1. Questa attività ha migliorato la vostra comprensione del materiale? 2. Siete riusciti a ottenere prospettive diverse sul materiale lavorando con il vostro gruppo?
<b>Tempo assegnato</b>	2 ore
<b>Come si può adattare questa attività in un formato diverso?</b>	<b>Se applicabile</b>
Note per il formatore/facilitatore	

Lezione frontale	
<b>Formato: (faccia a faccia, online, ibrido)</b>	Faccia a faccia
<b>Obiettivi di apprendimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Riconoscere le fonti normative dell'imprenditorialità sociale e verde.</li> <li>● Identificare le priorità dell'Europa in termini di imprenditorialità verde e sociale.</li> <li>● Acquisire una maggiore consapevolezza della politica europea di formazione all'imprenditorialità.</li> <li>● Comprendere il ruolo sociale dell'imprenditore</li> </ul>

<b>Materiale/attrezzatura necessaria</b>	Computer o notebook
<b>Descrizione dell'attività</b>	Gli utenti del modulo partecipano alle lezioni in presenza o online. Il docente è una persona che non fa parte del gruppo e presenta il materiale del modulo, eventualmente con l'aiuto di una presentazione Powerpoint. Il materiale viene poi discusso tra gli utenti e il docente e si risponde a eventuali domande.
<b>Domande per il debriefing</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Questa attività ha migliorato la vostra comprensione del materiale?</li> <li>2. Siete stati in grado di ottenere diverse prospettive sul materiale discutendone con il vostro gruppo e con il docente?</li> <li>3. Il docente è stato efficiente nel presentare il materiale?</li> </ol>
<b>Tempo assegnato</b>	2 ore
<b>Come si può adattare questa attività in un formato diverso?</b>	L'attività può svolgersi online utilizzando un'applicazione per videoconferenze online.
<b>Note per il formatore/facilitatore</b>	

#### Ulteriori letture

Nome della risorsa	Tip o	Collegamento
Area del sito web della Commissione UE dedicata all'analisi delle imprese sociali e dei loro ecosistemi in Europa	Sito web	<a href="https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&amp;langId=en&amp;pubId=8274">https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&amp;langId=en&amp;pubId=8274</a>
L'impresa sociale nell'Europa centrale e orientale	Carta	<a href="https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/51385/9781000367157.pdf?sequence=1#page=173">https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/51385/9781000367157.pdf?sequence=1#page=173</a>
Guida all'affido Educazione all'imprenditorialità	Carta	<a href="https://eisma.ec.europa.eu/system/files/2022-01/A%20guide%20for%20fostering%20entrepreneurship%20education.pdf">https://eisma.ec.europa.eu/system/files/2022-01/A%20guide%20for%20fostering%20entrepreneurship%20education.pdf</a>
Adozione di pratiche ambientali verdi nelle piccole e medie imprese: modelli	Carta	<a href="https://www.mdpi.com/2071-1050/13/9/4968">https://www.mdpi.com/2071-1050/13/9/4968</a>

di imprenditori e politiche aziendali in Romania		
Accordo verde dell'UE per decarbonizzare la Romania	Carta	<a href="https://www.google.com/url?sa=t&amp;rct=j&amp;q=&amp;esrc=s&amp;source=web&amp;cd=&amp;ved=2ahUKewjgiu2GsKr5AhUthv0HHVX4BpMQFnoECC4QAQ&amp;url=https%3A%2F%2Fassets.ey.com%2Fcontent%2Fdam%2Fey-sites%2Fey-com%2Fen_ro%2Fnews%2F21%2F4%2Fey-ro-en-report-the-european-green-deal.pdf%3Fdownload&amp;usg=AOvVaw1xobAWbSFJZ9DeUScvaGXe">https://www.google.com/url?sa=t&amp;rct=j&amp;q=&amp;esrc=s&amp;source=web&amp;cd=&amp;ved=2ahUKewjgiu2GsKr5AhUthv0HHVX4BpMQFnoECC4QAQ&amp;url=https%3A%2F%2Fassets.ey.com%2Fcontent%2Fdam%2Fey-sites%2Fey-com%2Fen_ro%2Fnews%2F21%2F4%2Fey-ro-en-report-the-european-green-deal.pdf%3Fdownload&amp;usg=AOvVaw1xobAWbSFJZ9DeUScvaGXe</a>
Quadro giuridico dell'economia sociale in Romania	Sito web	<a href="https://cries.ro/economie-sociala/">https://cries.ro/economie-sociala/</a>
Il nuovo contesto giuridico dell'economia sociale e solidale greca: Impedimenti e opportunità per lo sviluppo del settore	Carta	<a href="https://www.researchgate.net/publication/328333843_New_legal_environment_of_the_Greek_Social_and_Solidarity_Economy_Impediments_and_opportunities_for_the_development_of_the_sector">https://www.researchgate.net/publication/328333843_New_legal_environment_of_the_Greek_Social_and_Solidarity_Economy_Impediments_and_opportunities_for_the_development_of_the_sector</a>

## Quiz

**Q1. Che cos'è l'educazione all'imprenditorialità (EE)? (c)**

- a) Un corso su come avviare un'attività commerciale
- b) Una materia scolastica
- c) Una combinazione di sviluppo delle competenze e cambiamento di mentalità
- d) Tutti i precedenti

**Q2. In cosa consiste l'approccio "inclusivo" per il conteggio delle imprese sociali in Belgio? (b)**

- a) Conta tutte le organizzazioni coinvolte nell'inclusione sociale
- b) Conta tutte le organizzazioni situate tra la sfera pubblica e quella privata a scopo di lucro.
- c) Conta tutti i tipi di impresa sociale facilmente definibili
- d) Tutti i precedenti

**Q3. Qual è la forma di impresa sociale più diffusa in Italia? (a)**

- a) Associazioni
- b) Cooperative sociali
- c) Fondazioni
- d) Tutti i precedenti

**Q4. Che cos'è l'"impresa sociale d'inserimento" rumena? (b)**

- a) Un'organizzazione privata che offre servizi a persone svantaggiate
- b) Un'organizzazione privata che svolge un'attività economica con l'obiettivo di garantire l'inserimento socio-occupazionale di persone svantaggiate nel mercato del lavoro.
- c) Una cooperativa composta da persone svantaggiate
- d) Tutti i precedenti

**Q5. Qual è un settore promettente per le imprese sociali in Romania? (a)**

- a) Servizi sociali
- b) Commercio equo e solidale
- c) Energia rinnovabile
- d) Tutti i precedenti

**Q6. Qual è la principale barriera che le imprese sociali greche devono affrontare? (c)**

- a) Mancanza di sostegno da parte del governo e della società
- b) Mancanza di capacità imprenditoriali
- c) Burocrazia e mancanza di fondazione
- d) Tutti i precedenti

**Q7. Perché è difficile raccogliere dati sulle imprese sociali croate? (b)**

- a) C'è un'eccessiva burocrazia
- b) L'applicazione dei nove criteri è troppo complessa
- c) Le organizzazioni non sono interessate ad ottenere lo status di impresa sociale
- d) Tutti i precedenti

**Q8. Quale fattore limita lo sviluppo dell'impresa sociale in Bulgaria? (d)**

- a) Debolezza dei finanziamenti governativi
- b) Mancanza di personale qualificato
- c) Situazione economica e sociale precaria
- d) Tutti i precedenti

**Q9. Perché le imprese sociali polacche non si riconoscono come un settore unitario? (c)**

- a) Perché credono che esista una differenza fondamentale tra l'offerta di servizi sociali e l'attività commerciale.
- b) Perché preferiscono differenziare tra i vari settori
- c) Poiché gli schemi giuridici erano frammentati fino a poco tempo fa
- d) Tutti i precedenti

**Q10. Perché l'ordinanza di Bruxelles 2018 è stata sviluppata consultando le parti interessate? (d)**

- a) Per massimizzare il coinvolgimento delle parti interessate
- b) Creare un quadro giuridico più in linea con le esigenze del settore.
- c) Ottenere una più ampia accettazione dei criteri per le imprese sociali
- d) Tutti i precedenti

## Risorse di riferimento

Argomento 3 - Quadro giuridico italiano: Borzaga, C. (2020). Le imprese sociali e i loro ecosistemi in Europa: Country report Italy (Catalogo n. KE-02-20-042-IT-N). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile all'indirizzo <https://europa.eu/!Qq64ny>

Argomento 8 - Quadro giuridico polacco: Ciepielewska-Kowalik, A. (2020). Le imprese sociali e i loro ecosistemi in Europa: Relazione nazionale sulla Polonia (catalogo n. KE-02-20-043-IT-N). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile all'indirizzo <https://europa.eu/!Qq64ny>

Argomento 7 - Quadro giuridico bulgaro: Jeliaskova, M. (2019). Le imprese sociali e i loro ecosistemi in Europa: Relazione nazionale sulla Bulgaria (catalogo n. KE-03-18-513-IT-N). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile all'indirizzo <https://europa.eu/!Qq64ny>

Argomento 4 - Quadro giuridico rumeno: Lambriu, M., Petrescu, C. (2019). Le imprese sociali e i loro ecosistemi in Europa: Relazione nazionale sulla Romania (catalogo n. KE-07-18-052-IT-N). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile all'indirizzo <https://europa.eu/!Qq64ny>

Argomento 1 - Quadro giuridico europeo: Lilischkis, S., Tømmerbakke, J., Melleri, M., Volkmann, C., Grünhagen, M. (2021): Una guida per promuovere l'educazione all'imprenditorialità. Cinque azioni chiave per un'Europa digitale, verde e resiliente. (Documento n. EA-09-21-266-IT-N). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile su <https://eisma.ec.europa.eu/system/files/2022-01/A%20guide%20for%20fostering%20entrepreneurship%20education.pdf>

Argomento 2 - Quadro giuridico belga: Nyssens, M., Huybrechts, B. (2020). Le imprese sociali e i loro ecosistemi in Europa: Relazione nazionale sul Belgio (Catalogo n. KE-02-20-039-IT-N). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile all'indirizzo <https://europa.eu/!Qq64ny>

Argomento 5 - Quadro giuridico della Grecia: Varvarousis, A., Tsitsirigkos, G. (2019). Le imprese sociali e i loro ecosistemi in Europa: Relazione nazionale sulla Grecia (catalogo n. KE-07-18-051-EN-N). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile all'indirizzo <https://europa.eu/!Qq64ny>

Argomento 6 - Quadro giuridico della Croazia: Vidović, D. (2019). Le imprese sociali e i loro ecosistemi in Europa: Relazione nazionale sulla Croazia (catalogo n. KE-04-19-251-IT-N). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile all'indirizzo <https://europa.eu/!Qq64ny>